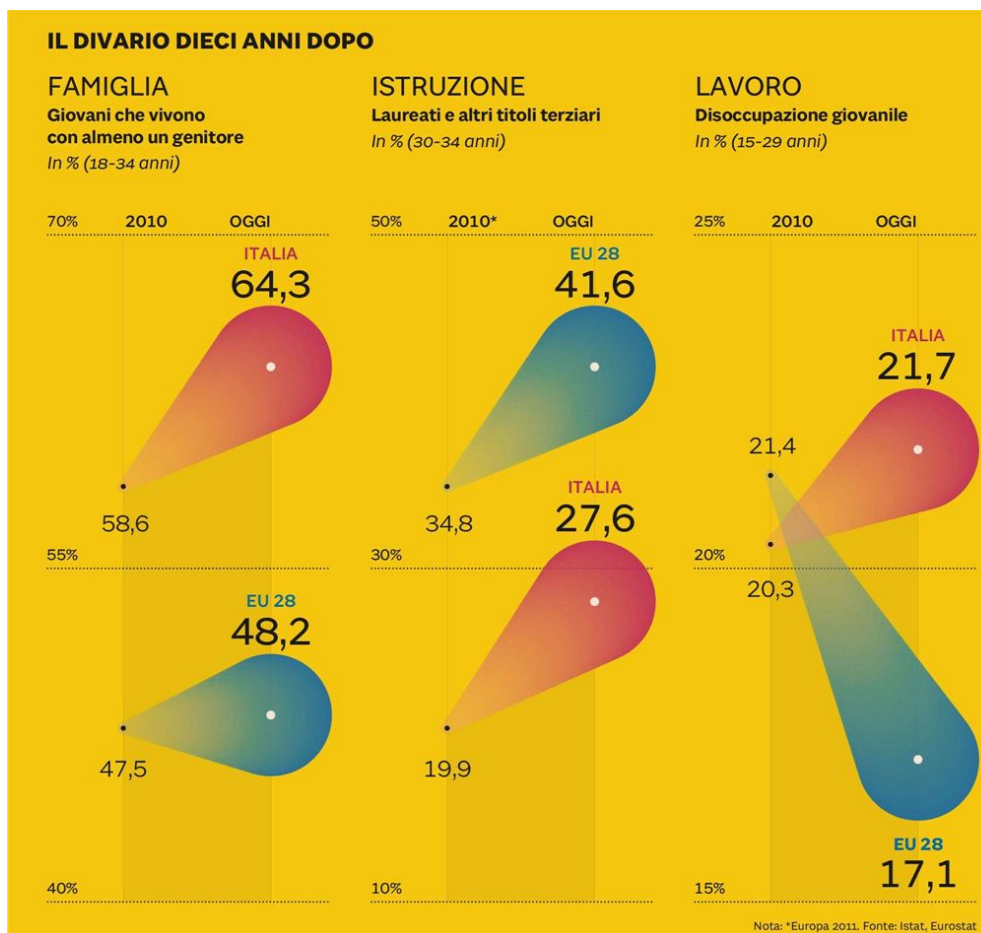


Sos giovani: Italia ultima in Europa, deserto al Sud

Disagio in 18 test. Primato negativo Ue con il 23,4% di chi non studia né lavora. Fino a 34 anni vive ancora in famiglia il 64,3%. Laureato solo il 27,6% Disoccupati al 21,7%, ma nel Mezzogiorno al 35,3%

di **Eugenio Bruno, Michela Finizio e Valentina Melis** — alle pagine 2 e 3



Le sfide del governo Draghi
Anatomia di un disagio in 18 indicatori

Per i giovani in Italia dieci anni di declino

pagine a cura di
Eugenio Bruno
Michela Finizio
Valentina Melis

Evitare che gli effetti della pandemia da Covid-19 facciano aumentare lo svantaggio dei giovani italiani rispetto ai coetanei del resto d'Europa sul fronte dell'istruzione, del lavoro e delle chance di raggiungere l'indipendenza economica e familiare: sarà questa una delle sfide principali del governo Draghi, per ammissione dello stesso premier. Anche per invertire il trend demografico negativo, che è l'effetto finale di questi ritardi, e che secondo le stime dell'Istat sul 2020 potrebbe portare l'Italia a chiudere l'anno sotto la soglia dei 400mila nuovi nati per la prima volta dall'unità nazionale.

Il forte divario Nord-Sud

L'analisi del Sole 24 Ore del Lunedì su 18 indicatori legati alla famiglia, all'istruzione e al lavoro, considerati all'inizio e alla fine dell'ultimo decennio, rivelano qualche passo avanti: ad esempio sull'accesso ai servizi per l'infanzia, sulla riduzione dell'abbandono scolastico, sulle competenze degli studenti in matematica. Ma anche molti gravi ritardi.

Pertanto, se si guarda allo stesso dato declinato nel territorio, emerge prepotentemente il divario tra Nord e Sud, come se l'Italia fosse divisa in due, anche per i giovani. Ad esempio, i ragazzi che non studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet) sono aumentati nel 2020 al 23,4% e l'Italia è il Paese peggiore in Europa su questo fronte. Al Nord, però, i Neet sono il 16,8%, cioè due punti sopra la media Ue, mentre al Mezzogiorno

sono il 32,8 per cento. La stessa distanza emerge nella disoccupazione giovanile nella fascia 15-29 anni, dove la media nazionale del 21,7% è abbondantemente superata al Sud - il 35,3% dei ragazzi in quella fascia di età non lavora -, mentre non è raggiunta al Nord, dove la percentuale migliora di oltre sette punti (14,1%).

Un divario che nasce a scuola: nelle competenze in lettura e matematica gli studenti del Nord si piazzano sopra il punteggio medio dei coetanei nei Paesi Ocse (sia nel 2009, sia nel 2018), mentre quelli del Sud restano sotto questa soglia. Prosegue all'università, visto che restiamo penultimi in Europa per laureati nella fascia d'età 30-34 anni, a 14 punti di distanza dalla media Ue. E si espande anche al termine degli studi come dimostra la mobilità internazionale dei nostri "dottori".

La difficoltà di raggiungere l'indipendenza

Ne consegue che, rispetto ai giovani europei, gli italiani fanno molta più fatica a trovare la propria indipendenza dalla famiglia d'origine. Nella fascia d'età fra 18 e 34 anni, il 64,3% vive ancora con almeno un genitore, contro una media Ue del 48,2 per cento. Inoltre, mentre la percentuale Ue è aumentata di meno di un punto in dieci anni, quella italiana è cresciuta di quasi sei punti.

La stessa difficoltà emerge dai dati sui matrimoni e sull'arrivo del primo figlio: chi si sposa, lo fa (in media) quasi a 39 anni e l'età delle madri al parto è cresciuta nell'ultimo decennio da 31 a 32 anni.

A frenare i giovani nel "mettere su famiglia" è sicuramente la prolungata precarietà lavorativa, dovuta alla lunga permanenza nell'ambito di tipologie di lavoro "flessibile": se si guarda alla platea dei lavoratori a termine e dei collaboratori fra 25 e 34 anni, si scopre che il tasso di coloro che sono in questa condizione da oltre cinque anni si è ridotto rispetto al passato, ma resta al 17 per cento, e al Sud arriva a quasi un giovane su quattro.

Le carenze di welfare e formazione

A questo si aggiunge anche un welfare spesso carente nelle politiche di sostegno alle famiglie con figli. Ad esempio, il tasso di copertura dei servizi per l'infanzia rivolti ai bambini tra 0 e 3 anni (asili nido, pubblici e privati, e servizi integrativi) sfiora il 26% e fatica a raggiungere gli obiettivi europei del 33% (adottati dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002). Per scendere al 13,1% prendendo in considerazione i soli asili pubblici e convenzionati.

La somma di tutti questi fattori rende cruciale

l'appuntamento con il Recovery Plan. Che almeno sul fronte giovani potrebbe subire una profonda riscrittura. Non fosse altro che per recepire il sesto pilastro previsto dall'ultimo regolamento europeo («Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani», come l'istruzione e le competenze), di cui nel documento lasciato in eredità dal governo Conte non c'è traccia.

Sul tavolo c'è la proposta del Consiglio nazionale giovani e della Fondazione Bruno Visentini (Il Sole 24 Ore del 14 febbraio) secondo cui, già rimodulando il Piano sulla base delle misure e delle risorse contenute in legge di Bilancio si passerebbe dai 4,5 miliardi oggi sparpagliati in orizzontale a oltre 20 miliardi belli, verticali e pronti per l'uso del sesto pilastro.



Desk sharing. I dati record sul part time involontario e sul lavoro a termine da almeno cinque anni pesano sul futuro dei giovani italiani

LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE

La dote di ricollocazione è al palo

All'assegno di ricollocazione, la dote da 250 a 5 mila euro, che i disoccupati e i percettori di Cig per cessazione di attività dell'azienda potranno spendere nei centri per l'impiego e nelle agenzie private per il lavoro, per farsi aiutare a cercare una nuova occupazione, la manovra di Bilancio 2021 ha destinato 267 milioni di euro. Se si confronta questa cifra con i 19 miliardi di spesa da marzo a dicembre 2020 per finanziare la cassa integrazione Covid, si ha un'idea dello squilibrio tra l'investimento nelle politiche attive e quello (anch'esso necessario), nelle politiche passive per il lavoro. Con il tasso di disoccupazione giovanile in crescita che raggiunge il 35,3% al Sud, il presidente del Consiglio Mario Draghi non a caso ha sottolineato nel suo discorso al Senato, che per imprimere un'accelerazione alle politiche attive «è neces-

35,3%
GIOVANI SENZA LAVORO AL SUD
È la percentuale di giovani tra i 15 e 29 anni disoccupati al Sud, contro il 14,1% del Nord. Nel 2010 erano il 30,8 per cento

sario migliorare gli strumenti esistenti, come l'assegno di ricollocazione, rafforzando le politiche di formazione dei lavoratori occupati e disoccupati». Ha poi citato anche la necessità di «rafforzare le dotazioni di personale e digitali dei centri per l'impiego in accordo con le Regioni». L'assegno di ricollocazione rilanciato dalla legge di Bilancio, dal 2019 era stato sospeso per i percettori di Naspi e riservato ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Ebbene, da marzo a novembre 2020, secondo Anpal, risultavano attivati appena 430 assegni di ricollocazione relativi a Rdc. C'è stato il lockdown, certo, ma con l'assegno di ricollocazione sperimentato dal 2017 al 2019 non era andata molto meglio: essendoli adesione su base volontaria, l'assegno è stato chiesto da 2.778 percettori di Naspi su 28.122 ai quali era stato proposto. Con una minima differenza, a

livello di inserimento occupazionale a distanza di un anno, tra chi lo ha percepito (lavorava il 29,2%) e chi no (lavorava il 25,9%).

L'altra carta alla quale si è affidata la legge di Bilancio per sostenere l'occupazione sono gli incentivi contributivi alle aziende, per assumere donne, «giovani» under 36 e lavoratori al Sud. Per diventare operative, queste agevolazioni richiedono ancora l'autorizzazione della Commissione europea. E comunque, mantengono i requisiti d'accesso stringenti del passato: con il bonus under 36, ad esempio, si può assumere solo chi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato, e l'azienda che licenzia un lavoratore per motivi economici nella stessa unità produttiva nei 6 mesi precedenti o nei 9 mesi successivi all'assunzione agevolata, lo perde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 - LAVORO

Il trend dal 2010 a oggi (in tabella la suddivisione Nord, Centro e Sud)

